

La sfida del chassidismo al pensiero secolare

EBRAISMO

Publicata un'ampia antologia delle lezioni di Torà di rav Menachem Mendel Schneerson, settimo rebbe della dinastia dei Lubavitch

MASSIMO GIULIANI

La dinastia chassidica di Lubavitch, fondata in Bielorussia alla fine del XVIII secolo, è uno dei movimenti ebraici più conosciuti al mondo. Uno dei loro carismi è quello di raggiungere gli ebrei che si sono allontanati dalla fede in qualunque angolo del mondo vivano e di riavvicinarli alla pratica della Torà. A partire dagli anni Cinquanta, dopo essere sopravvissuti al trauma della Shoah, dal loro quartier generale di Brooklyn a New York questi chassidim sono stati inviati a coppie, marito e moglie, ovunque vi fossero comunità ebraiche bisognose di riprendersi e di essere educate (o rieducate) all'osservanza religiosa, dove potevano portare aiuto. Tra le prime mete di questi 'inviati' ci fu l'Italia, e da allora è normale incontrare a Milano o a Roma o a Venezia questi ebrei nerovestiti che animano scuole e sinagoghe, stimolando e arricchendo il giudaismo italiano.

Quello dei Lubavitch è il ramo forse più erudito e intellettuale del chassidismo e certamente quello che non ha rifiutato in blocco il mondo moderno ma ha cercato, piuttosto, di usare gli strumenti offerti dalla modernità, soprattutto i mezzi di comunicazione e la tecnologia, per diffondere in modo più efficace i messaggi del giudaismo, i valori della Torà. Una forza propulsiva in tal senso è stato il loro

settimo rebbe (così si chiamano i rabbini che guidano una dinastia chassidica), Menachem Mendel Schneerson, morto nel 1994 a 92 anni ma per il movimento un maestro così carismatico e una figura così imponente, dal punto di vista spirituale, che i chassidim di Lubavitch vivono ancora nel solco dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi di vita. Il suo nome è attorniato da un'aura di messianicità. Qualche maligno dice che così facendo sfiorano il culto della personalità, flirtando in tal modo con l'eresia. Ma è un fatto che rav Schneerson è stato tra i più grandi maestri del giudaismo nella seconda metà del XX secolo (pari a giganti come rav Kook, Joseph Soloveitchik, Adin Steinsaltz, e pochi altri) e ha contribuito ad accelerare il ritorno all'osservanza ebraica di migliaia di ebrei secolarizzati. Si può dire che nessun leader religioso ha sfidato in modo più radicale di lui il moderno secolarismo, vincendo la sfida. Almeno nel mondo ebraico.

Per intuire quanto in profondità affondino le radici di questo maestro e, forse, per decifrare le ragioni del suo successo – se di successo si può parlare là dove si insegnano pentimento e umiltà come vie privilegiate di spiritualità – basta leggere, anzi no, non basta leggere, occorre studiare con attenzione le quattrocento pagine dei suoi commenti alle 54 *parashot* o sezioni in cui è divisa l'intera Torà, appena pubblicati da **Giuntina** con prefazione di Rivka Garelik Hazan. E si tratta solo di un'antologia, una silloge tratta dalle molte decine di volumi che raccolgono cinquant'anni di insegnamenti, dietro cui sta una vita dedicata allo studio e alla conoscenza delle fonti più autorevoli del giudaismo. Non solo i grandi commentatori come Rashi o Sforno, non soltanto il Ba'al Shem Tov fondatore del chassidismo; con sorpresa in queste pagine si troverà

un'assidua frequentazione anche del filosofo e halakhista Mosè Maimonide, non certo tra gli autori più citati dai chassidim.

Rav Schneerson invece lo cita, lo spiega e lo discute mostrando come il chassidismo del XX e del XXI secolo non sia affatto un fenomeno folkloristico che fa colore e mira solo all'empatia emotiva. La riflessione di questo maestro è mistica e razionale a un tempo; si propone sì come sintesi interiore e trascendente ma mai avulsa dalla dimensione storica, come attestano, seppur cedendo all'agiografico, molti episodi di preveggenza e di eroismo accaduti, secondo i suoi chassidim, nella lunga vita di rav Schneerson. Pur facendo la tara a tali aspetti, che sono a loro volta tipici della letteratura chassidica sin dal suo sorgere, queste Lezioni di Torà sono autentici distillati della tradizione rabbinica, sempre attenti ai dettagli ossia all'halakhà e pieni di intuizioni spirituali degne del patriarca del movimento, Schneur Zalman di Liadi, che definì il proprio chassidismo come una sintesi di sapienza (*chokhmà*), discernimento (*binà*) e comprensione (*da'at*). I tre termini compongono l'acrostico ChaBaD, che è un altro nome della dinastia dei chassidim di Lubavitch.

Non è un caso che a selezionare e adattare queste pagine sia stato un altro grande maestro, l'inglese Jonathan Sacks, mancato nel 2020, che pur formatosi nelle migliori e laicissime università del Regno Unito, aveva riconosciuto la straordinaria profondità e l'autentico carisma di Menachem Mendel Schneerson. Come suggerisce rav Sacks, «ognuna di queste lezioni costituisce un viaggio chassidico fatto di salite e discese, di andate e ritorni attraverso la Torà, l'universo e la nostra anima». I grandi temi del chassidismo, dall'ubiqua presenza di Dio nel mondo alla luce che si nasconde in ogni sofferenza e in o-

gni esilio, all'errore che può sempre essere trasformato in verità, tutti riverberano in queste pagine, le quali possono però essere apprezzate

solo da chi è disposto ad attrezzarsi per un simile viaggio.

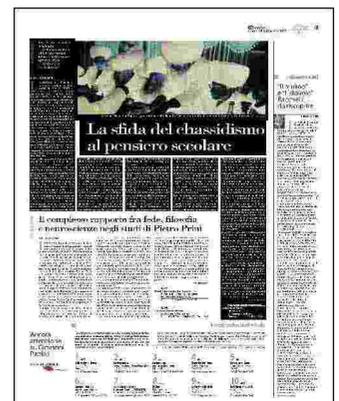
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menachem Mendel Schneerson
Lezioni di Torà
Riflessioni
e insegnamenti di vita
Giuntina. Pagine 432. Euro 20,00



Avraham Yissachor Englard, gran rabbino della dinastia Radzin, con i rebbes delle dinastie Strikov e Sochatchov / WikiCommons

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



102140